

ADESSO BASTA!

LAVORO E DEMOCRAZIA NELLA IVECO E CNH

Le scelte della direzione aziendale stanno trasferendo la «testa» e le produzioni sempre più lontano dall'Italia. Tutto è cominciato con lo spin-off dal gruppo Fiat della Iveco ed è proseguita con la costituzione di una società di diritto belga con sede in Olanda, mentre negli ultimi giorni al fine di pagare meno tasse è stata trasferita in Inghilterra la sede fiscale. Mentre tutto questo accadeva la direzione aziendale nel corso dello scorso anno ha «ristrutturato» la presenza in Europa con effetti negativi anche sulla produzione italiana.

Mentre i lavoratori degli stabilimenti Cnh stanno subendo gli effetti negativi su salario e condizioni di lavoro con l'intesa sul trattamento economico e l'aumento dei carichi di lavoro, oltre che il comando di ore di straordinario comandato al sabato. Negli stabilimenti Iveco a questa condizione si deve sommare anche l'aumento dell'uso degli ammortizzatori sociali senza nessuna certezza produttiva e occupazionale per il futuro.

In tutti gli stabilimenti l'introduzione del WCM e dell'ergo uas sta peggiorando non solo le condizioni di lavoro, ma anche la qualità dei prodotti che spesso debbono essere «ripresi» a fine linea.

Quanto stanno costando queste scelte unilaterali?

Si può continuare ad assistere passivamente alla messa in discussione del futuro degli stabilimenti Iveco?

Basti pensare allo scandalo della vertenza Irisbus: in un Paese che ha un parco autobus sempre più vecchio, che rischia di pagare sanzioni perché non sono rispettati i parametri Eu, è chiuso e senza una prospettiva industriale.

È fondamentale riaprire una vertenza nazionale che unisca tutti gli stabilimenti del gruppo e della componentistica per chiedere che:

- il governo convochi urgentemente un **tavolo nazionale con la presenza della Fiat per garantire il futuro occupazionale e produttivo a partire da Irisbus;**
- venga approvata una **legge** (la nostra proposta è stata depositata presso le due Camere) **sulla rappresentanza che garantisca la democrazia** e il diritto dei lavoratori a poter decidere col voto sui contratti;
- il governo rediga un **piano nazionale dei trasporti** pubblici e privati;
- siano garantiti **investimenti** sui nuovi prodotti;
- **l'abolizione dell'articolo 8** che consente la derogabilità delle leggi e dei contratti;
- il ministero del Lavoro promuova e incentivi l'**utilizzo dei contratti di solidarietà** e della riduzione degli orari a favore dell'occupazione.

NON POSSIAMO PIÙ ASPETTARE
28 GIUGNO 2013

SCIOPERO di 8 ORE con MANIFESTAZIONE a ROMA

